

## La "questione criminale"

Una "controstoria" della rivolta popolare nel Mezzogiorno nel nuovo saggio dell'inviato del Mattino Gigi Di Fiore

di Laura FIUME

Il lavoro di ricerca e narrazione storica in controcanto, avviato ormai oltre una ventina di anni fa da Gigi Di Fiore, registra un altro tassello. Si chiama "Briganti - Controstoria della guerra contadina nel Sud dei Gattopardi" (Utet - Dea Planeta libri, 352 pagine, 18 euro) ed è il nuovo saggio pubblicato dall'inviato del Mattino di Napoli, ricercatore di storia con all'attivo numerose pubblicazioni di successo sul Risorgimento e sul Mezzogiorno d'Italia.



La copertina

Stavolta, nelle pagine dense e documentate dalla narrazione fluida che prende il sopravvento, i riflettori sono puntati sulla terribile guerra contadina che insanguinò il Sud post-unitario. La guerra dei poveracci, contadini, caprai ed ex soldati delle Due Sicilie, che scatenò una violenta repressione di Stato e di classe senza regole, con migliaia di vittime. Una guerra con aberrazioni indiscriminate, eccidi, fucilazioni a freddo, che sancì nel Sud l'affermazione di una classe dirigente pronta a cambiare di continuo casacca all'occorrenza. Un conflitto mai ammesso dalle autorità del nuovo Stato con capitale a Torino, che lo definirono semplice questione criminale.

Di Fiore evidenzia proprio come il gattopardismo di notabili e proprietari terrieri meridionali consolidò una classe dirigente che, dopo aver utilizzato e gettato allo sbaraglio i poveracci in armi illusi di ottenere pane e giustizia, si riciclò nell'immobilismo,



# BRIGANTI, ANZI EROI DELLE LOTTE CONTADINE

triste eredità sulla gestione del potere nel Mezzogiorno d'Italia. Seguendo la traccia che indicò Aldo De Jaco, secondo cui il brigantaggio si può comprendere soprattutto attraverso tre vicende (la grande marcia vittoriosa di Carmine Crocco in Basilicata, l'eccidio di Pontelandolfo in Campania, la rivolta di Gioia del Colle in Puglia), Di Fiore divide il suo nuovo libro in tre sezioni e racconti. E così, nella terza sezione, molte pagine sono dedicate alla rivolta in Puglia e ai suoi protagonisti.

Ma le tre vicende corrispondono alle storie di altrettanti capibriganti (Crocco per la Basilicata, Cosimo Giordano per la Campania, Pasquale Romano per la Puglia), intrecciate a quelle di decine di altri personaggi ed eventi. Le pagine dedicate alla rivolta di Gioia del Colle sono l'avvio della fulminante azione e ribellione del gioiese sergente Romano, che si faceva chiamare anche "Enrico la morte". E in questa sezione c'è spazio anche per Cosimo Mazzeo, "Pizzichicchio", bri-



Gigi Di Fiore

gante della comunità albanese di San Marzano, che fu altrettanto popolare e coraggioso al pari di Pasquale Romano.

Ma le storie degli uomini raccontano di un'unità politica italiana calata dall'alto, di una rivolta che fu nei primi tempi animata anche da obiettivi politici sotto la spinta dei Comitanti borbonici che speravano, attraverso le bande di briganti, nella riconquista delle Due Sicilie. E nel fluido racconto, si evidenziano i pro-

“Era lo scontro della civiltà rurale annientata dal progresso e dal calcolo del nascente capitalismo

tagonisti di un conflitto sociale che fu anche culturale. Era lo scontro della civiltà contadina annientata dal progresso e dal calcolo del nascente capitalismo industriale.

Il libro, come è abitudine dell'autore, è anche un intrecciarsi continuo tra racconto storico e memoria attuale delle vicende descritte. Sono più di tre milioni, digitando su Google, i siti richiamati dalla parola brigantaggio. Un numero in continua crescita. E la sinistra, così come fu all'inizio nelle letture gramsciane o nei libri di Carlo Levi, Tommaso Pedio e Aldo De Jaco, si è negli ultimi anni riappropriata dell'idea del brigante come emblema del ribelle alle ingiustizie. Nel

suo libro ne dà conto Di Fiore che, in appendice, non fa mancare una illuminante mini-antologia di frasi e giudizi sul brigantaggio dall'800 a oggi. Emergono alla fine personaggi e vicende che il neonato Stato italiano pensava destinate all'oblio. Invece, sono oggi più vivi che mai nelle manifestazioni, nella toponomastica meridionale, nella musica, nelle iniziative culturali. La memoria del brigantaggio è diventata rivendicazione di identità. E Di Fiore dimostra di saperlo bene, ragionando anche su cosa rimase, dopo quella guerra violenta, delle rivendicazioni tradite di contadini e poveracci nel Sud.

Un libro, dunque, che è strumento per capire meglio il ruolo della classe dirigente meridionale in quel conflitto socio-politico, rileggendo il ruolo di personaggi ed episodi che sono parte fondamentali della storia del Sud. Vicende che, forse meglio di altre, riescono a far comprendere la realtà del Mezzogiorno nel suo rapporto con lo Stato centrale.

## SALENTO BOOK FESTIVAL

Le poesie di Francesco Sole e i "Carnefici" del giornalista Pino Aprile

Uscito nelle librerie e sui book store on line appena qualche giorno fa, dopo il debutto davanti a migliaia di fan in Piazza Duomo a Milano lo scorso lunedì, viene presentato oggi a Gallipoli, nella Biblioteca Comunale nell'ambito del Salento Book Festival, l'ultimo libro di Francesco Sole, il blogger e conduttore tv fenomeno del web (domani sarà a Nardò, in Piazza Pio XI, sempre ospite del Salento Book Festival). Si intitola "Ti voglio bene" (Mondadori) e mette insieme le poesie che hanno generato milioni di visualizzazioni sui social diventando, appunto, un libro. Il 23enne modenese che è stato tra l'altro conduttore di "Tú sí que vales", il talent show in prima serata su Canale 5, per Mondadori ha già pubblicato "Stati d'animo su fogli di carta". L'incontro con Francesco Sole, previsto alle 20, sarà introdotto dalla giornalista Azzurra De Razza.



Il libro di Sole

Sempre stasera, ma alle 21, ospite del Salento Book Festival a Gallipoli sarà invece il giornalista "meridionalista" più seguito in Italia, Pino Aprile, che presenterà l'ultima sua fatica, "Carnefici" (Piemme), la sua opera più ambiziosa, ancor più di "Terroni", il best-seller da 250mila copie tradotto anche all'estero.

L'incontro con Pino Aprile sarà ospitato all'interno della Biblioteca Comunale e con l'autore dialogherà il giornalista Fernando d'Aprile.

Prima dei due incontri con gli autori, alle 18, sempre a Gallipoli ma nella Galleria dei due mari, ci sarà l'appuntamento dedicato a bambini e ragazzi: il laboratorio sulla costruzione di un libro a cura di Zeromaccanico Teatro, con Ottavia Perrone e Francesco Cortese.

In mostra fino al 30 settembre nel Castello Svevo di Trani il progetto site-specific dell'artista che trasforma una sala in un microcosmo di sensazioni

di Carmelo CIPRIANI

Prosegue senza intoppi la programmazione estiva del Polo Museale della Puglia. Dopo la suggestiva mostra di Nino Longobardi, in corso a Castel del Monte fino al 31 ottobre, in cui le raffinate sculture dell'autore partenopeo dialogano con l'adamantina geometria del maniero rievocando per via metaforica la mitica presenza dell'imperatore, il Castello svevo di Trani ospita un altro big dell'arte europea, Brian Eno, che dopo poco più di un anno dalla sua mostra al Teatro Margherita di Bari, torna in regione presentando, fino al 30 settembre, un progetto site-specific nel castello trapanese. L'ambiente prescelto è quello della Sala di Manfredi, un'aula unica voltata a botte che l'artista trasforma in un microcosmo di luce e colore entro il quale si ha la sensazione di trascendere il mondo fino a raggiungere

# Brian Eno, arte e benessere tra luci, musica, colori



la dimensione metafisica, l'agognata pace dei sensi.

Ritenuto l'inventore della musica ambientale, Eno è oggi uno dei musicisti più geniali ed influenti del nostro tempo. Il suo stile, formatosi attraverso stili eterogenei, dalla musica elettronica a quella etnica, dall'art rock e al rock sperimentale, ha segnato musicisti del calibro di David Bowie, Roxy Music e U2 con cui Eno ha lavorato. Nativo del Suffolk, contea dell'est dell'Inghilterra a circa due ore da Londra, si è formato tra l'Università di Southampton e la Winchester School of Art. Inizia a comporre musica nel 1970 utilizzando il magnetofono. La sua felice esperienza da artista visivo ha il suo incipital-

la fine degli anni Settanta, quando inizia a presentare le sue opere nel paese natio per poi esporle in breve tempo in tutto il mondo, da Tokyo a Cape Town, da Rio de Janeiro a New York, da Londra a Madrid.

Curata da Valentina Bonomo, in collaborazione con l'editore Lorenzo Zichichi e il direttore del Polo Museale della Puglia Fabrizio Vona, "Light Music" più che una vera e propria mostra è un'installazione ambientale in cui luce, musica e colori si fondono in una scenografia ad alto impatto emotivo. "Infinite combinazioni di ombre e di luci - spiegano gli organizzatori - accompagnate da una musica sinuosa che conduce lo spettatore in uno stato di stupore e di benessere".

Cinque light boxes di chiara assonanza minimale e optical, posti a diversa altezza dal pavimento, costantemente mutevoli nei rapporti cromatici e luministici, simili a strutture totemiche e idoli senza volto, catalizzano l'attenzione del visitatore comodamente seduto su divani bianchi. La musica di sottofondo emessa da speaker flowers (sculture "musicali" a forma di fiore ospitanti minuscoli altoparlanti per la diffusione del suono) completa il rapimento con suoni ora sordi ora acuti ma sempre suadenti e rallentati. Completa la rappresentazione scenica una distesa di sassi levigati rievocativi dei giardini zen a cui pure le morbide sonorità sembrano rinviare.